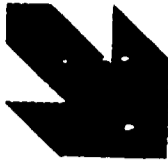


Borsa
-0,48%
Mib 1047
(+ 4,7% dal
2-1-1991)



Lira
Migliorano
le posizioni
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in flessione
(in Italia
1254,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Lira nuova
Tempi stretti
per la moneta
«pesante»

ROMA. La strada alla lira nuova si è aperta. La commissione bilancio della Camera ha infatti deciso di ieri sera nel corso di una breve riunione di richiedere la sede legislativa in modo da approvare il testo della legge che, per essere approvata in via definitiva, dovrà essere tramessa al Senato. La lira nuova non avrà più i tre zeri delle banconote attualmente in circolazione e costringerà tutta a coerenza nazionale a riformarsi il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi si è impegnato a nome del governo per la rapida approvazione del provvedimento proprio per togliere qualsiasi ostacolo alla discussione e all'approvazione della «lira nuova», la commissione bilancio ha deciso di accantonare per il momento la proposta di legge sulle emissioni in Ecu che era stata abbinata in un primo tempo proprio alla normativa sulla «lira nuova».

Secondo il presidente della commissione D'Acquisto, la lira nuova avrebbe il pregio di semplificare la contabilità nazionale e «permetterebbe addirittura di avere a disposizione strumenti nuovi per combattere la criminalità». Il vecchio sistema e il nuovo sistema dovrebbero convivere per il minor tempo possibile, per cui i ricavi della criminalità potrebbero venire alla luce in pochi anni.

Il presidente del gruppo torinese, come De Benedetti, mette le mani avanti e anticipa (ma non svela) la «semestrale»

Utile Fiat in calo Agnelli ammette, ma...

Agnelli fa come De Benedetti: anche lui mette le mani avanti anticipando che la Fiat darà utili «netamente inferiori». Durante l'assemblea della finanziaria di famiglia Iri, ha ribadito che responsabili della perdita di competitività sono le inefficienze dei servizi ed i ritardi dei pubblici poteri. Ma quando gli è stato chiesto che strategie si dà la Fiat, ha risposto: «Continuiamo a navigare a vista».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Sembra che i grandi capitani d'industria si siano passati una parola d'ordine: mettere le mani avanti, avvertire che i bilanci saranno brutti, ma aggiungere che quelli dei concorrenti stranieri sono peggio. Si è regolato così Carlo De Benedetti, facendo sapere che «forse» l'Olivetti andrà in rosso. Pare che domani il consiglio d'amministrazione dichiarerà una ventina di miliardi di perdita nel primo semestre dell'anno, contro un

utile netto di 102 miliardi nello stesso periodo del 1990. Prima di rivelare l'ammontare del deficit, ad iure hanno già diffuso tabelle sui risultati disastrosi dell'Ibm e di altre grandi dell'informatica. Gianni Agnelli ha fatto altrettanto ieri. Intrattenendosi con i giornalisti dopo l'assemblea dell'Iri, la finanziaria della sua famiglia, ha anticipato che l'utile della Fiat sarà quest'anno «netamente inferiore» a quello del '90. Non è una rive-

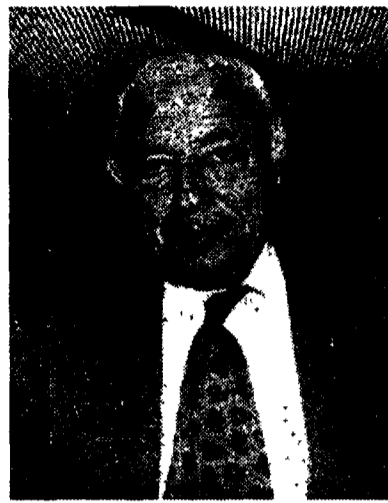
«Inefficienza dei servizi e ritardi dei pubblici poteri: ecco perché l'industria perde competitività». I conti Iri

lazione, visti i risultati striminziti che affluiscono dalle società controllate. Ma cosa vuol dire quel «netamente» in soldoni? Hanno ragione gli analisti che prevedono un dimezzamento dell'utile? L'avvocato non ha soddisfatto la curiosità, rinviando tutti al consuntivo semestrale che viene approvato oggi dal consiglio d'amministrazione di corso Marconi. Ha invece adottato le tesi consolatorie di De Benedetti.

La situazione della Fiat, ha detto Agnelli, è «certamente migliore» di quella di altre case: «il conto economico è attivo e la posizione finanziaria decisamente confortante». Di fatto, però, il crollo degli utili non è stato smentito. Sarà proprio del 50%? Lo sapremo domani. Del resto nel primo semestre dell'anno l'utile netto della Renault è crollato del 75%, quello della Volvo del 68%. C'è però la Volkswagen che incrementa l'utile del

2,4%. Ma per Agnelli dipende solo dall'unificazione della Germania: «I tedeschi dell'est sono 18 milioni e si prevede che arriveranno ad avere lo stesso numero di vetture dei tedeschi occidentali».

Dire che «in fondo andiamo meno peggio di altri» serve agli industriali per scaricare le responsabilità sulle disfunzioni esterne. «Il nostro paese - ha ribadito ieri il presidente della Fiat - non ha saputo approfittare dell'espansione degli anni '80 per risanare i conti pubblici, migliorare il livello dei servizi e risolvere i nodi strutturali del costo. Di conseguenza il sistema delle imprese denuncia una preoccupante perdita di competitività, che penalizza le esportazioni e pregiudica ogni seria prospettiva di sviluppo».



Gianni Agnelli

«Condivido - ha aggiunto - tutto quello che Romiti ha detto a Comorbio, anche se qualche sua affermazione è stata interpretata male. Non era un intervento programmato. Mentre

economisti e politici illustravano in modo preoccupante lo stato dell'economia italiana, tutti ci guardavano, e forse è per questo che Romiti ha deciso di prendere la parola». Per entrare a pieno titolo in Europa, ha osservato, occorre ridurre le spese pubbliche correnti e migliorare la produttività dei servizi pubblici, prendendo coscienza che si tratta di un percorso «non indolore per nessuno».

Tutto vero. Ma quando gli è stato chiesto cosa fa la Fiat quali strategie si dà, Agnelli ha risposto con uno sconsolante «continuerà a navigare a vista». Non ha fornito indicazioni su accordi con altre case. Sui rapporti con l'Europa dell'Est, ha ribadito che i diretti sono tre: Urss, Polonia e Jugoslavia. In Urss non si parla più dell'impianto di Elabuga, mentre si tratta per Togliattigrad: «ma la controparte è difficile da individuare perché cambia continuamente». In Polonia la Fiat

Accordo raggiunto al vertice dell'Opec

Concluso il vertice dell'Opec con un accordo sul tetto produttivo di petrolio per il quarto trimestre: 23,65 milioni di barili al giorno. È quanto ha comunicato il ministro del petrolio degli Emirati arabi. Si tratta di un accordo di facciata che lascia aperta anche la questione delle quote irakena e kuwaitiana. Scontenti iraniani, algerini e libici perché dalla riunione del cartello petrolifero di Ginevra non è stato lanciato alcun segnale al mercato per avvicinare il prezzo del barile al riferimento ufficiale di 21 dollari. I sauditi hanno tenuto duro fino all'ultimo.

Ancora negativa la produzione '91. Stabile invece a luglio

La produzione industriale è rimasta pressoché invariata nel mese di luglio di quest'anno, ma il segno relativo ai primi sette mesi del 1991 rimane negativo, con un sostanziale calo rispetto allo scorso anno. L'indice Istat a produzione effettivamente che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata ha infatti segnato nel mese di luglio un aumento dello 0,1% rispetto al luglio dell'anno scorso, ma nella media del periodo gennaio-uglio 1991 l'indice ha toccato un livello inferiore del 2,2% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1990. Il settore più colpito da questo calo di produzione è quello metalmeccanico (-6,8%).

Iva: parte l'assistenza siderurgica ai paesi dell'Est

La grande industria siderurgica europea darà una mano alle imprese del settore dei paesi dell'Est. L'Iva - si legge in una nota - ha infatti raggiunto un'intesa per la costituzione del consorzio Gecons per «avviare il processo di integrazione delle industrie siderurgiche dei paesi dell'Est, da un sistema economico centralizzato ad una corretta economia di mercato». L'intesa ha come partner l'Usinor Sidor, l'Arbed e la Cockerill Sambre. Dal punto di vista operativo il consorzio si limiterà ad organizzare attività di formazione e consulenza al fine di favorire un processo di ristrutturazione delle imprese siderurgiche di Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria.

Nasce la Simgest la società di intermediazione della Lega

Nasce una nuova società per l'intermediazione mobiliare nel sistema della Lega delle cooperative. Si chiama Simgest ed è per il momento un' iniziativa targata Fincos per la finanziaria cassaforte delle «coop rosse». L'operazione appena avviata si completerà nelle prossime settimane con l'ingresso nella compagnia azionaria di altri soci tra cui Banc, la banca dell'economia cooperativa presieduta da Pietro Verzelletti.

Fs: via libera di Bernini e Carli a Metropolis

Al via la costituzione di Metropolis, la società per la valorizzazione del patrimonio immobiliare Fs. Il ministro dei Trasporti Bernini, di concerto con il ministro del Tesoro Carli, ha emanato il decreto che ne autorizza la costituzione. Metropolis che servirà anche a gestire e diversificare il patrimonio Fs: i servizi ad esso correlati, avrà un capitale sociale di 200 miliardi, dei quali 195 portati in dote dall'ente Ferrovie dello Stato.

Assistenti volo Alitalia in sciopero il 5 ottobre

degli accordi su organici e contratto di lavoro. Mercoledì la rete della Alitalia che in un comunicato si dice «fiduciosa che il senso di responsabilità, più volte dimostrato dalla categoria, possa prevalere nella comune considerazione che il continuo miglioramento dei servizi di bordo costituisce elemento essenziale per competere con i principali vettori mondiali».

Ambroveneto verso Citibank E forse escono le Popolari venete

«Molto vicina» la fine della trattativa tra il Banco Ambroveneto e la Citicorp per l'acquisizione della Citibank da parte della banca milanese. Ha detto il presidente dell'Ambroveneto Giovanni Bazzoli, intanto, Dino Marchionello, vicepresidente e della Banca Antoniana (che con il 13% è il primo azionista della banca milanese), ha reso noto che le banche popolari del Veneto potrebbero uscire dal capitale dell'Ambroveneto. Marchionello infatti ha detto che Bazzoli ha condotto la trattativa per la Citibank senza informare preventivamente i consiglieri di amministrazione.

FIANCO BRIZZO

Dopo quattro anni di scontri parlamentari approvata ieri la proposta che Carli voleva affossare

Ultimo «sì» alla legge sulle piccole imprese

Taglia finalmente il traguardo con il voto finale della commissione Industria del Senato, la legge per l'innovazione e lo sviluppo della piccola impresa. Superato l'ultimo ostacolo frapposto da Guido Carli. Generale soddisfazione di partiti e categorie, ma anche critiche per i ritardi e l'eseguità della somma a disposizione. Bodrato s'impegna ad emanare subito i decreti attuativi.

NEDO CANETTI

ROMA. Superato l'ultimo ostacolo, un vero e proprio macigno, messo lungo il suo già travagliato cammino, da Guido Carli, il disegno di legge sul sostegno alle piccole imprese, è stato ieri definitivamente approvato (in sede deliberante) dalla commissione Industria del Senato, nel testo già votato alla Camera. Da oggi è legge dello Stato. Ora il governo dovrà rapidamente predisporre il regolamento per l'attuazione delle norme previste. Lo farà, assicura il sottosegretario liberale Attilio Bastianini, a tempi stretti entro la fine dell'anno. Generale soddisfazione espressa da tutte le forze politiche. I senatori del Pds

della commissione (con dichiarazione di Giorgio Cislani) hanno espresso voto favorevole, pur restando convinti - come hanno poi dichiarato - «che troppo esigui siano i finanziamenti e troppo alta la soglia per la definizione della piccola impresa».

Quattro anni è durato, tra i due rami del Parlamento, l'iter del provvedimento, che prese l'avvio nel 1987 da una proposta dell'allora Pci. Il suo percorso è stato molto più accidentato del previsto per le deroghe del governo e del legislatore. Nel clima di aspro confronto prelettorale Dc-Psi, la conferenza stampa, subito convocata dal Garofano, ha puntato l'indice accusatore, per il ritardato, indistintamente su Carli, Battaglia e Bodrato. «Forse Carli si è confuso - ha ironizzato il ministro Acquaviva - nel momento in cui Romiti strillava da una parte di sentirsi abbandonato dai politici, dall'altra il ministro del Tesoro, una delle persone più vicine alla grande impresa, cercava di fermare una legge che inciderà profondamente e positivamente su un grandissimo tessuto di piccole imprese». Per l'esponente socialista, i tre titolari o ex titolari dell'industria e del Tesoro sono stati «ministri leninisti che hanno svolto un ruolo di sostegno ad una legge centralizzata e farraginoso». Anche per il Psi, al quale - secondo Acquaviva - non è stato possibile giocare un ruolo positivo nel governo a favore della legge per il freno degli alleati - il finanziamento del provvedimento è ancora inadeguato. Per la Confindustria, l'approvazione della legge «segna una svolta nella politica di sostegno alle piccole aziende». «Si tratta di un provvedimento - sostiene il presidente Spallanzani - finalmente svincolato da quella logica dell'emergenza che troppo spesso ha ispirato gli interventi per il settore». Ha comunque espresso il rammarico degli artigiani per il ritardo della legge, che solo ora «mette le aziende italiane in grado di competere meglio con l'agguerrita concorrenza comunitaria».

Soddisfazione è stata pure espressa dalla Confapi, che aveva protestato energicamente contro il ventilato rinvio. «Sappiamo - ha sostenuto il presidente Rodolfo Angiherri - che i 1.500 miliardi in tre anni sono pochi, ma è importante che il Parlamento abbia riconosciuto il ruolo centrale della piccola impresa nell'economia italiana. Uguale soddisfazione ha manifestato il presidente della Fia (Federazione terziario avanzato), Pierfranco Faetti. Gli operatori hanno avuto un incontro con Bodrato, nel corso del quale il ministro ha assicurato che emanerà «tempestivamente i decreti di attuazione della legge. Secondo Bodrato, questi finanziamenti solleciteranno programmi di investimento anche più consistenti di quanto lo stesso provvedimento preveda».

Questi succintamente i contenuti della legge. **Finanziamento e finalità:** 1500 miliardi in tre anni (1991-93) per piccole imprese, industriali, artigiani e di servizi che intendono investire per l'acquisto o la realizzazione di apparecchiature elettroniche, robot industriali per svolgere e controllare intere fasi delle lavorazioni e per le industrie che intendono acquistare apparecchiature per la progettazione o il disegno di macchinari antinquinamento, e per imprese consortili. **Ricerca:** otterranno agevolazioni le imprese che intendano investire nella ricerca per aumentare la produttività. **Metodo di erogazione:** il 70% dei fondi sarà erogato sotto forma di crediti d'imposta (una novità a livello europeo voluta dal Pds); il rimanente 30% sarà erogato con contributi in conto capitale. **Procedura:** l'impresa dovrà inoltrare domanda al ministero dell'Industria, corredata da una perizia giurata di un ingegnere o perito industriale. **Parametri:** si intendono per «piccole imprese» quelle con non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito; per «piccole imprese commerciali» si intendono quelle con non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie. Il credito d'imposta sarà concesso al 25% per le imprese sino a 100 dipendenti e per il 20% a quelle sino a 200, fino ad un massimo di 450 milioni.

Mezzogiorno: le imprese del Sud possono avvalersi di contributi più elevati del 10-20% non sommabili però ad altri benefici. □/N.C.

Disponibili in 3 anni 1500 miliardi di finanziamenti

Il ministro del Tesoro Carli, ha emanato il decreto che ne autorizza la costituzione. Metropolis che servirà anche a gestire e diversificare il patrimonio Fs: i servizi ad esso correlati, avrà un capitale sociale di 200 miliardi, dei quali 195 portati in dote dall'ente Ferrovie dello Stato.

Banca commerciale italiana
Primo semestre positivo: il saldo di gestione aumenta del 5,22 per cento

ROMA. È positivo il bilancio della Banca Commerciale Italiana. Il consiglio di amministrazione dell'istituto ha approvato ieri la relazione sull'andamento del primo semestre '91, che registra un risultato lordo della gestione operativa in aumento del 5,22%. Si tratta di 561,7 miliardi, contro i 536,7 del giugno '90. Prendendo in considerazione anche le componenti straordinarie di reddito, si raggiunge un saldo del rendimento economico di 570,8 miliardi, contro i 623,2 del primo sei mesi '90. Al risultato ha contribuito un aumento del margine della gestione denaro (dall'8,48% al 11,97%), portandosi ad un totale di 521,3 miliardi. In aumento inoltre la raccolta della Comit, che al 30 giugno am-

montava a 79.570 miliardi contro i 71.166 dei primi sei mesi '90, con una crescita della raccolta da clientela per 3.879 miliardi e dei rapporti interbancari di 4.555 miliardi. In particolare, la raccolta in lire da clientela è aumentata dell'8,22%, raggiungendo l'importo di 34.409 miliardi (31.795 miliardi a fine giugno '90). La provvista complessiva al termine del semestre ammontava a 81.386 miliardi. Alla stessa data, la raccolta indiretta si attestava intorno ai 110.000 miliardi, contro i 95.000 del giugno '90. In aumento infine gli impieghi totali dell'istituto, a 72.814 miliardi a fronte dei 62.563 del 30 giugno '90. La variazione riflette un aumento degli impieghi con clientela di 7.201 miliardi ed una contemporanea crescita dei rapporti interbancari di 3.050 miliardi.

Bilanci in buon attivo. Telecomunicazioni: parte la riforma

La Sip cambia look: nuova organizzazione e nuovi investimenti per 44mila miliardi

ROMA. La Sip cambia look. E annuncia per gli anni '90 miglioramenti sensibili nella qualità del servizio. Il piano di investimenti per i prossimi quattro anni è di 44 mila miliardi e prevede oltre ad una serie di iniziative volte ad agevolare gli utenti, la creazione di una nuova struttura organizzativa interna particolarmente flessibile. La svolta è stata sancita ieri dal consiglio d'amministrazione della società del gruppo Iri-Stet che, sotto la presidenza di Ernesto Pascale, ha approvato la relazione sull'andamento della gestione aziendale nel primo semestre 1991, il piano quadriennale 1992-'95 ed il terzo rapporto sulla qualità del servizio. Il consiglio d'amministrazione ha poi definito la nuova struttura organiz-

zativa ed ha attribuito le deleghe ai vertici della società. Ernesto Pascale, oltre ad essere presidente è anche responsabile della gestione unitaria dell'azienda e coordina l'attività degli amministratori delegati. Ci sono, inoltre, due amministratori delegati, Vito Gambareale e Antonio Zappi i quali sovrintendono alle varie divisioni nelle quali la Sip si è ristrutturata. E veniamo ai programmi per il quadriennio '92-'95. Dopo aver realizzato nei primi sei mesi del '91 investimenti per 4.881 miliardi di lire, con ricavi che ammontano a 9.459,7 miliardi (e 604 miliardi di utile lordo), la Sip individua, come abbiamo già detto, in 44.000 miliardi gli investimenti necessari per lo sviluppo delle

telecomunicazioni. Sono previsti interventi straordinari nelle aree metropolitane ed in particolare in quelle di Roma, Milano e Napoli, l'offerta di nuovi servizi tecnologicamente avanzati agli operatori economici ed istituzionali. Tra i punti previsti dal piano l'aumento della densità telefonica a 47,1 abbonati per 100 famiglie; 81 mila punti d'accesso per la rete trasmissione dati (nel bilancio '92-'93); 810 mila nuovi utenti per la rete audio mobile (entro il '95). La nuova organizzazione che sarà attuata gradualmente nel corso del 1992 per poter funzionare a regime nel 1993 si articola in 4 divisioni: «servizi di base» articolata su 18 direzioni generali; «business» (9 organizzazioni

territoriali interregionali); «telefonia pubblica» (9 organizzazioni territoriali interregionali); «servizi di telecomunicazioni mobili» articolata in 3 organizzazioni territoriali pluriregionali. È stata, infine, costituita l'area rete, che governa lo sviluppo tecnologico ed il relativo investimento.

Intanto ieri il presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa, ha annunciato che la fine del bipolarismo tra Sip e Azienda di Stato per il servizio telefonico potrebbe essere presto una realtà. Oggi, infatti, alla Camera riprenderà l'esame del disegno di legge di riforma del settore delle telecomunicazioni. Il testo già approvato dal Senato in particolare prevede il passaggio ad una società dell'Iri dell'azienda di Stato consentendo così il riassetto unitario, anche sotto il profilo gestionale del settore. «A rendere ottimisti sulle sorti del provvedimento - ha detto Testa - è la comune volontà di farlo approvare entro dicembre prossimo». Lo hanno ribadito sia il capogruppo dc alla commissione trasporti, Pino Lucchesi, sia il relatore, il socialista Carlo D'Amato. Quest'ultimo ha detto che la «volontà prevalente in commissione è quella di fare presto, sebbene ci siano ancora alcuni punti da chiarire rispetto al testo approvato al Senato. A Tale proposito D'Amato ha ricordato quello del trasferimento del personale dall'azienda di Stato alla società dell'Iri.

Banco di Santo Spirito

Il matrimonio rende bene Crescono utili e impieghi nei primi sei mesi del '91

ROMA. Il nuovo Santo Spirito ha chiuso in crescita, i primi sei mesi del '91. Ad oltre un anno dalla fusione con la Cassa di Risparmio di Roma la fase di rodaggio della «superbanca capitolina» sembra procedere bene. L'attivo lordo di gestione del Santo Spirito è aumentato di 85 miliardi, passando dai 522 miliardi del giugno '90 ai 608 del giugno '91 (+16%). Buona la performance del margine di interesse, che, come specificava una nota della banca, «è cresciuto del 16%, da 760 a 905 miliardi, ottenuto grazie all'aumento dei proventi da impieghi (+11,2%), che è stato superiore agli oneri per la remunerazione della raccolta (+7,8%). Come dire, la banca è riuscita a far pagare i

propri prestiti più di quanto ha remunerato il risparmio raccolto. Il che dal punto di vista imprenditoriale è un buon risultato, soprattutto tenendo conto della raccolta di clientela ordinaria è cresciuta del 16%, attestandosi su 37.700 miliardi (quella da istituzioni creditizie ha segnato un +3,6%). Sul piano dell'attivo gli impieghi da clientela ordinaria sono incrementati del 17,2%, fissandosi a 27.000 miliardi (quelli da istituzioni creditizie sono cresciuti del 22,9%). In tempi brevi confluirà nella «superbanca romana» anche il Bancoroma, attraverso la Sipab, la società mista costituita dalla Cassa di Roma e dall'Iri e controllata dalla prima, che detiene una quota del 65%.